

ULTIME NOTIZIE

Il direttivo della CGIL

(Continuaz. della 1.ª pagina)

to, ha detto che bisogna denunciare quegli industriali i quali tentano di nascondere la presenza nelle loro fabbriche dei lavoratori iscritti alla C.G.I.L. L'on. Pastore è dunque venuto a rivolgere un appello ai padroni perché denuncino i lavoratori agli americani, affinché il ricatto del governo straniero operi e sia efficace».

Il comportamento della C.I.S.I. suscita i consensi di certi ambienti, di certa stampa. Da qualche settimana in qua, si registra un grande impegno dei fogli padronali e governativi nel presentare con grande rilievo e come vittoria propria l'elemento in qualche fabbrica di voti per la C.I.S.I. Ma la realtà è che la fiducia dei lavoratori nella CGIL è solida e crescente, e se in talune aziende si è registrata una leggera flessione di voti per le liste unitarie, le elezioni per le Commissioni Interne in cento e cento altre aziende hanno detto l'opposto. La preponderanza assoluta della CGIL è incontestabile e nessuna propaganda tendenziosa può cancellare questa realtà.

Le lotte che abbiamo condotto negli ultimi mesi — ha proseguito Di Vittorio — hanno reso possibili numerosi miglioramenti. I lavoratori chimico-farmaceutici hanno ottenuto un miglioramento sui salari conglobati, in occasione del rinnovo del contratto di lavoro del 3.50 per cento; i liquoristi del 4.50 per cento; i dolciari del 3 per cento; i lattiero-caseari del 7 per cento; i conservatori del 7 per cento; i calzaturieri del 3 per cento; i tipografi del 4 per cento; gli zeccherieri del 4.50 per cento; i telefonisti del 4 per cento; i liquoristi del 4.50 per cento. Se a questi miglioramenti aggiungiamo quelli di carattere normativo e quelli ottenuti in sede di conglobamento, possiamo concludere che abbiamo ottenuto miglioramenti salariali che, complessivamente, superano l'8 per cento. Ci avviciniamo, dunque, a quel 10 per cento che la CGIL chiedeva alla Confindustria nel momento in cui queste trattative cominciarono. Se a questi miglioramenti aggiungiamo quelli di carattere normativo e quelli ottenuti in sede di conglobamento, possiamo concludere che abbiamo ottenuto miglioramenti salariali che, complessivamente, superano l'8 per cento. Ci avviciniamo, dunque, a quel 10 per cento che la CGIL chiedeva alla Confindustria nel momento in cui queste trattative cominciarono.

CONTRO GLI ACCORDI DI PARIGI

Chi comanda nell'UEO?

A differenza di quel che avveniva nel Trattato della CED, nel quale i dirigenti dell'oltranzismo atlantico avevano cercato di mascherare sotto una complessa sovrastruttura europea il fatto nudo e crudo del riarmo della Germania occidentale e della costituzione di un blocco militare aggressivo, i nuovi Accordi di Londra e di Parigi per la costituzione della cosiddetta Unione dell'Europa Occidentale (UEO) prevedono la costituzione di un unico organismo politico, detto appunto il Consiglio dell'Europa Occidentale. E' facile rilevare, comunque, che anche questo unico organismo politico ha funzioni estremamente limitate, che non vanno al di là di quelle di un'ordinaria conferenza di ambasciatori per il concerto tra le Alte Parti Contraenti a proposito di qualsiasi situazione che possa costituire una minaccia per la pace. Ma qual'è dunque, se non il Consiglio, l'organismo nel quale si concentrano quei poteri di decisione e di comando, che soprattutto interessano un Paese come il nostro in un'alleanza militare?

A questa domanda, per una volta, il testo degli Accordi permette di dare una risposta senza possibilità di equivoci. Anziché ad un organismo politico, tutti gli effettivi poteri di decisione e di comando sull'Unione dell'Europa Occidentale sono riservati ad un organismo militare estraneo all'UEO stessa, cioè al SACEUR (Comando Supremo delle Forze della NATO in Europa), un organo della NATO al quale dovrebbero essere sottoposte tutte le Forze Armate dei Paesi dell'UEO, salvo quelle destinate a restare sotto comando nazionale. Al SACEUR — cioè al generale americano Gruenther — spetta non solo la decisione sullo spiegamento strategico, sulla dislocazione, sull'integrazione delle Forze Armate, ma anche il controllo della loro istruzione e il diritto di ispezione sulle riserve; poteri che gli sono conferiti non solo in caso di guerra, ma fin dal tempo di pace. I poteri del SACEUR si estendono d'altronde non solo in questo campo militare, ma investono direttamente anche materia squisitamente politica ed economica, con diritto di ispezione nelle fabbriche e di controllo delle riserve logistiche. E' da rilevare, d'altra parte, che l'unico sottocomando al quale sono attribuiti poteri su forze non nazionali, e di importanza decisiva per il loro ammontare numerico, è quello dell'Europa centrale, affidato al generale francese Juin.

Alla domanda: chi comanderebbe nell'UEO?, dunque, si può rispondere: ogni potere di decisione e di comando, anche su materie che toccano la vita costituzionale stessa del nostro Paese, resterebbe affidato non ad organismi politici, ma ad organismi militari, indipendenti da ogni mandato e sottratti ad ogni controllo popolare, ad ogni sindacato parlamentare. Una pesante burocrazia militare deciderebbe, nel segreto di riunioni internazionali, su questioni vitali non solo per le attività militari, ma per la vita politica, economica e finanziaria del Paese. E per di più, questi organismi militari sarebbero dominati in maniera esclusiva da generali stranieri al nostro Paese, americani o francesi che fossero. Tutti comanderebbero sul nostro esercito e sulla nostra economia, senza nessuna controparte per il nostro Paese: mentre ad ogni controllo del SACEUR, beninteso, sfuggirebbero non solo tutto l'esercito inglese e gran parte dell'esercito francese, ma tutte le flotte inglesi e americane dislocate nelle acque mediterranee, con basi nel nostro Paese stesso.

EMILIO SERENI

Sullo stesso argomento vedi articoli precedenti sull'Unità del 21, 23 e 27 novembre 1954.

I COMUNISTI SI DIFENDONO ATTACCANDO LA POLITICA ANTINAZIONALE DI ADENAUER

Il rappresentante di Bonn messo a tacere dai difensori del P.C. tedesco a Karlsruhe

Serrata arringa dell'avvocato Kaul - Stroncati i tentativi di Von Lex di interrompere l'accusa contro il governo - La Corte impedisce a Fisch di parlare a nome del Partito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
KARLSRUHE, 30. — Nell'aula di presidenza del tribunale di Karlsruhe, dove si svolge attualmente la Corte costituzionale, è scoppiata oggi la battaglia, al quinto giorno del dibattito nella causa intentata dal governo Adenauer per la messa fuori legge del Partito comunista.

La battaglia, in realtà, era nell'aria. Il controllo di polizia attorno al vecchio palazzo patrizio era stamane più rigoroso del solito, e lungo tutta la «Karlsruhe» erano adunate decine di agenti in borghese ed in uniforme. Nessuno, però, pensava che la giornata si dovesse aprire con un colpo di scena della gravità di quello verificatosi alle 10,30, quando la Corte ha negato al

compagno Walter Fisch, membro della segreteria del Partito, il diritto di rispondere personalmente alla requisitoria letta venerdì dal sottosegretario agli interni Von Lex.

In altre condizioni — ha obiettato la difesa — la Corte di Lipsia concesse a Giorgio Dimitrov il diritto di difendersi; ma il presidente è rimasto fermo nella sua posizione, respingendo le due riprese, l'energica protesta degli avvocati ed impedendo persino la lettura di una dichiarazione con cui il compagno Fisch voleva precisare i motivi per cui si presenta da solo a rappresentare il Partito.

Dopo due brevi interruzioni della seduta, sale sul podio l'avvocato Kaul, per leggere la replica del Partito comunista — che il governo

ha designato come suo portavoce Von Lex, cioè un uomo che nel 1933 votò al «Reichstag» per i pieni poteri chiesti da Hitler. E non è neppure per caso che Von Lex è qui assistito da un ufficiale americano, che si nasconde sotto lo pseudonimo di Berkenau. Negli anni in cui gli attuali ministri Schröder, Oberlander e Kraft indossavano le divise delle «S.S.» e delle «S.A.», i comunisti tedeschi stavano alla testa della lotta del popolo per salvare la nazione dalla barbarie e per ristabilire la libertà.

A questo punto, dopo che l'avvocato Kaul aveva paragonato il procedimento attuale col processo di Colonia contro Carlo Marx, e Giorgio Dimitrov, scoppia il secondo incidente della giornata.

Secondo un giornale sardo Tandeddu è stato ucciso come il bandito Giuliano

Due diverse versioni del drammatico avvenimento — Una strada pericolosa

NUORO, 30. — La stampa sarda ha cominciato oggi ad affacciare i più seri dubbi sulla versione ufficiale della uccisione di Pasquale Tandeddu. Nuova Sardegna così scriveva questa mattina: «A fine di Tandeddu, in buona sostanza, è simile a quella che fece Giuliano. Ad un fuori legge di solito non rimane altro che la forza del mitra, oltre ai mitra e ai moschetti, restano in mano delle carte ben più decisive; mai e in nessun caso l'isso va a finire nella manica della giacchetta di fustagno del bandito».

Il giornale l'Unione Sarda è, dal canto suo, uscito con questo titolo: «A Orgosolo nessuno crede alla versione ufficiale. Chi ha ucciso Tandeddu? Oggi molti si chiedono più di quelli che avremmo supposto, si dolgono della versione ufficiale soltanto perché li defrauda di un merito: quello di avere alcuni agevolato ed altri compiuto la

eliminazione del fuorigesce». «Tandeddu», è noto, secondo la versione ufficiale, sarebbe stato ucciso da una pattuglia di carabinieri e poliziotti che, dopo un conflitto durato per ben mezz'ora, avrebbero colpito a morte il famoso fuorigesce, uccidendolo con un colpo di pistola. Ugualmente irreperibile si è reso Mario Rubanu, che per altro era latitante da alcuni mesi.

Certo è che nuove nubi si addensano su Orgosolo. Se la polizia ha battuto la strada dei confidanti, l'esperienza del passato insegna che ad Orgosolo si replica con il solito tragico stile.

Scambio di ministri fra Austria e Polonia
VIENNA, 30. — I governi della Repubblica federale austriaca e della Repubblica popolare di Polonia hanno deciso di elevare al rango di legazione le loro attuali rappresentanze politiche.

76 africani uccisi nel Kenia
NAIROBI, 30. — 76 africani sono stati uccisi, 13 fatti prigionieri e 210 feriti, secondo i rapporti della settimana scorsa dalle forze britanniche del Kenia.

I difensori di Gaston Dominici preannunciano nuove rivelazioni

Larghe critiche dell'opinione pubblica alla sentenza di Digne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
DIGNE, 30. — I difensori di Gaston Dominici si sono recati questa sera dal loro cliente, per una visita inaspettata, al termine della quale l'avvocato Charrier ha dichiarato: «L'affare di Lurs comincia ora a rivelare l'avvocato Pollak, dal canto suo, si è rifiutato di fare qualsiasi rivelazione sul colloquio. Tuttavia, a un giornalista che gli chiedeva se le «rivelazioni» fatte dal condannato fossero «serie», l'avvocato ha risposto bruscamente: «Sono l'evidenza stessa».

I difensori torneranno alla prigione domani. Poi compiranno un passo presso il procuratore Sabatier. Questi si mostra scettico sulle rivelazioni di Gaston e continua a dirsi sicuro della colpevolezza del vecchio, pur am-

mettendo che il suo ufficio dovrà decidersi a disporre l'interrogatorio di Gaston se egli lo richiederà.

Il caso Dominici continua ad appassionare e turbare la coscienza dei francesi: si dice che ci troviamo di fronte a un nuovo «affaire Serey» a proposito della condanna dell'inquietudine di una ingiustizia sopravvissuta nell'opinione pubblica fino all'ultimo. «Se resta l'ombra di un dubbio, la giuria che condanna è criminale», così si esprime lo scrittore Jean Cocteau commentando la conclusione del processo, nella sua risposta ad un referendum iniziato stamane dall'«Humanité» con la domanda: «Qual è sarebbe il vostro verdetto?».

Non solo Cocteau, ma la maggioranza degli intellettuali, lavoratori, scrittori, ci-

Voto contro Tambroni nella seduta del Senato

La votazione, che ha visto i d.c. divisi, si è avuta su un o.d.g. per la pesca nell'Adriatico

Tutta la seduta mattutina di ieri al Senato è stata occupata dallo svolgimento di numerose interrogazioni.

Il compagno SPEZZANO ha denunciato un gravissimo arbitrio compiuto dagli istituti di credito convenzionati con la Cassa di Mezzogiorno che hanno preteso, per le operazioni di mutuo disposte dalla Cassa, oltre agli interessi anche un diritto annuo di commissione pari all'11 per cento dell'intera somma concessa.

Il compagno SEN. ASARÒ ha lamentato il fatto che ai militari venga somministrato, come razione, pesce in scatola di importazione straniera e per di più spesso avariato, mentre in Italia esiste una industria ittico-conservera che è in crisi. Il sen. SPALLICCI (pr.) infine ha protestato per la decisione presa dal ministero della Difesa di installare un aeroporto militare a Ravenna, nonostante le unanimi proteste avutesi in tutta Italia.

Nella seduta pomeridiana di ieri, alle 16,30, il Senato, dopo aver confermato la ele-

Un equipaggio tedesco accusa il suo capitano

Non avrebbe soccorso gli undici naufraghi della nave olandese «Carbo»

L'AJA, 30. — Ventitré membri dell'equipaggio tedesco del mercantile liberiano «Casino», giunto questa mattina a Rotterdam, hanno abbandonato la nave in segno di protesta contro il loro capitano, un tedesco, il quale rifiutò di dare assistenza al bastimento olandese «Carpo», di 494 tonnellate, affondato a pochi metri di distanza da loro, nella notte tra venerdì e sabato, con undici uomini a bordo, al largo di Falmouth.

I marinai hanno rivelato che tutto era stato preparato per raccogliere i naufraghi i quali si erano già lanciati in acqua, ma né il capitano né gli ufficiali dettero ordine di fermare la nave, ma di andare ordinariamente di viale contro il bordo.

Da parte sua, il capitano della nave, il tedesco Franz Kramer, ha presentato alla polizia un rapporto nel quale contestata le accuse mossegli dall'equipaggio ed afferma che la nave «Casino» abbandonò il luogo dove una nave era stata avvistata solo dopo che si ebbe la certezza che il «Carbo» era affondato e non aveva lasciato superstite.

Il governo di Yocida rovesciato tra pochi giorni?

DOPO SETTE ANNI DI POLITICA FILO-AMERICANA

TOKIO, 30. — La Dieta giapponese si è riunita oggi per una sessione straordinaria di nove giorni, che si prevede potrà terminare al settennario del governo di Yocida.

I partiti d'opposizione, che insieme hanno la maggioranza alla Camera, hanno minacciato di presentare una mozione di sfiducia nel corso della sessione.

Una iniziativa del partito liberale di Yoshida per evitare la crisi è fallita oggi, avendo il partito democratico (conservatore) di opposizione respinto le offerte di collaborazione liberali.

Il governo ha perduto la maggioranza, poiché gli avversari conservatori di Yoshida hanno deciso di costituire un nuovo partito (il partito democratico), al quale hanno aderito 35 deputati liberali.

Il fatto che Yoshida abbia accettato la raccomandazione del suo partito di lasciare la presidenza del partito al vice Presidente del consiglio Taketora Ogata, viene interpretato come il preludio del ritiro del primo ministro.

Un incontro a Hanoi tra U Nu e Ho Chi Min

HANOI, 30. — Il primo ministro della Birmania, U Nu, è in viaggio verso Pechino, su invito del governo popolare cinese.

Ad Hanoi, egli si è incontrato col presidente della Repubblica democratica del Vietnam, Ho Chi Min. I due stati hanno deciso di rafforzare i rapporti di amicizia fra i loro paesi.

Strijdrom sarà il nuovo premier sudafricano

PRETORIA, 30. — Johannes Strijdrom è stato designato oggi dai capi del partito nazionalista sudafricano come primo ministro del Sudafrica, in sostituzione del dimissionario Malan, che ha deciso di ritirarsi dalla vita politica. Malan aveva sostenuto la candidatura del ventiseienne ministro delle finanze, Nicolaas Havenga.

Havenga è un sostenitore della politica di Malan, di «suprema» bianca, e di separazione fra i bianchi, da una parte, e i negri e tutta la popolazione non bianca del Sudafrica, dall'altra. Strijdrom è invece un sostenitore di una politica ancor più razzista. Egli giunge ad auspicare l'istituzione di un regime repubblicano, per accentuare il distacco del Sud Africa dalla Gran Bretagna, poiché, a suo giudizio, in Inghilterra esiste una eccessiva tolleranza razziale.

Cinque tecnici sovietici si recheranno in Giappone

TOKIO, 30. — Un portavoce della «Okura Seogi Trading Company» di Tokio, che ha concluso alcuni contratti con una missione commerciale sovietica, ha annunciato che il governo nipponico ha concesso il visto di ingresso in Giappone a cinque tecnici sovietici, che collaboreranno nella costruzione di alcune navi.

La risposta del ministro non ha però soddisfatto il senatore Tartufoli che ha chiesto, nonostante il parere sfavorevole del governo, il voto su un suo ordine del giorno in cui si interpellava il governo a svolgere una immediata azione per stipulare un accordo per la pesca; ad indennizzare i pescatori colpiti dalle misure jugoslave; ad ottenere la restituzione del peschereccio sequestrati. La maggioranza democristiana dinanzi a così impegnative richieste si è immediatamente divisa e l'ordine del giorno è stato votato per divisione. Sono risultate così approvate, contro il parere del governo, la richiesta di un nuovo accordo e la restituzione del peschereccio mentre è stata respinta la proposta dell'indennizzo. Le sinistre hanno votato tutte e tre le richieste. Dopo la rinviata ad oggi pomeriggio.